

Dalla teoria alla pratica: il City-PSIM per il modello funzionale della Safe City

a cura di Nils Fredrik Fazzini – Consigliere Delegato di Citel SpA

INTRODUZIONE



Safe City è un paradigma molto utilizzato sul piano del dibattito e della stampa e quindi soggetto a diverse classificazioni funzionali alla tesi da esporre e all'ambito in cui viene trattato, compreso il fatto di considerare soltanto la safety in senso stretto, o la security o entrambi, tralasciando definizioni e distinzioni.

Insomma, l'uomo della strada e forse anche molti addetti ai lavori sono autorizzati a pensare che qualcosa ci sia effettivamente dietro l'angolo e che avrà a che fare con la sicurezza cittadina. Resta il fatto che al momento non si va oltre la pubblicitaria, e che occorrerà una maturazione e un consolidamento dei movimenti in corso, soprattutto presso gli utilizzatori, prima di vedere progetti effettivi e realizzazioni concrete.

Nella pratica, peraltro, Citel ritiene che sia ormai possibile iniziare a chiarire quale possa essere il modello realistico della sistemistica nell'ambito di una *Safe City*, considerato che in definitiva la struttura informatica che ne permetterà la materializzazione non potrà che seguire i criteri comuni a quelli che la società ha sviluppato nei progetti complessi per la grande utenza civile in Italia.

A cominciare dalla questione semantica, prendendo spunto dal Convegno organizzato da Securindex "Eccellenze per la Sicurezza" il 13 Ottobre a Roma e al lancio dell'Osservatorio per Smart e Safe Cities.

LA QUESTIONE TERMINOLOGICA



Per cominciare, occorre fissare la terminologia essenziale per non rischiare di confondere le idee piuttosto che chiarirle, aperta comunque al contraddittorio con chi vorrà intervenire in materia.

Innanzitutto **Safe City** rientra nel paradigma di **Smart City**. E quest'ultima è *smart* ovvero intelligente (in realtà *smart* vuol dire intelligente e in più brillante) in quanto punta ad erogare ai cittadini servizi qualitativamente migliori e più sostenibili sul piano dei costi e del rispetto dell'ambiente.

Tra i servizi in questione vi sono quelli che riguardano la *safety* che è una condizione in cui l'individuo si sente al sicuro, sapendo di essere oggetto di protezione dai rischi di danni di origine esterna.

Pertanto si potrebbe aggiungere che **una città non è smart se non è safe**; ma anche che **non è detto che una Safe City sia anche una Smart City**, se per esempio i servizi riguardanti la safety sono troppo costosi e quindi discriminanti oppure insostenibili per l'Ente Locale.



“la città ideale” (anonimo fiorentino del Quattrocento)

FATTIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ



Fortunatamente, i valori positivi della Safe City sono tecnicamente perseguibili e sostenibili nel tempo grazie ai modelli di informatizzazione della sicurezza fisica maturati – nel caso di Citel – dalle esperienze di successo tra la grande utenza, ormai consolidate secondo i paradigmi del PSIM e della telegestione professionale in architettura aperta, multi-nodale e multi-fornitore.

In termini semantici i valori positivi della *Safe City* rientrano nell’ambito di quelli della *Smart City*, la quale è *smart in quanto efficiente* nella gestione di tutto ciò che riguarda i servizi ai cittadini, compresa la sicurezza fisica in senso lato cioè la Security e la Safety.

Sul piano strettamente *tecnico*, *Safe City* è un progetto riconducibile a quelli che in particolare nell’ultimo decennio sono stati adottati dalla grande utenza nel settore bancario e delle infrastrutture critiche, con l’Italia in prima linea sulla scena internazionale nelle tecnologie per la gestione integrata e informatizzata della sicurezza fisica e della safety.

Ma in questo caso con una criticità non indifferente rispetto ai modelli basati su una struttura monocratica come l’azienda: il **frazionamento istituzionale delle competenze** inerenti sicurezza e safety cittadine tra un certo numero di Enti, sia locali che nazionali.

Ed è proprio questo il punto nodale che il progetto nazionale di *Safe City* deve affrontare: nel presupposto che sia sostenuto da una determinazione istituzionale e che venga quindi dotato di una spinta adeguata, dovrà saperla esercitare per ottenere accordi nazionali tra poteri centrali e con la rappresentanza dei poteri locali. Senza forse escludere che debba richiedere una sorta di Authority.

I VALORI TECNICO FUNZIONALI DEL MODELLO



Allo stato attuale delle conoscenze, le caratteristiche strutturali ed i valori tecnici e funzionali intrinseci per descrivere un modello realistico di *Safe City* sono riconducibili ad un sistema informatizzato di tipo PSIM come cabina di regia locale per la gestione di eventi e situazioni che trascendono la specializzazione dei sistemi dedicati degli Enti coinvolti quali Municipio, aziende municipalizzate, FFOO, Organi dello Stato centrale, ecc.. Nella sostanza un **City-PSIM** con delle peculiarità – coerenti con il paradigma PSIM – tali da:

- poter operare da elemento di integrazione fisica e **cooperativa di un sistema virtuale policentrico** basato sulla cooperazione combinata *on demand* di sistemi preesistenti e specializzati appartenenti a enti diversi; con processi collaborativi in cui ciascuno mantiene le proprie prerogative e dove **il vero valore aggiunto di intelligenza risiede nell'interoperabilità intra-authorities** che rende immediata l'informazione, la generazione di eventi e situazioni, il trattamento contestualizzato e guidato, la reazione organizzata di tipo multifunzionale, multimediale, tracciata, auditabile, fino al feed-back verbalizzato;
- fornire, nella sostanza, un motore di gestione correlata e complessiva su base cittadina secondo un modello progettato nelle sedi istituzionali nazionali per superare gli interessi di parte istituendo – sul piano tecnico – una serie di **connettori intelligenti tra sistemi informatizzati nazionali e tra quelli locali**;
- interoperare con sistemi locali, che continueranno a gestire i rispettivi processi salvo il fatto che potranno ricevere input o fornire output necessari ai processi del network.

IL CITY-PSIM



In definitiva, il modello di un sistema per il governo coordinato della sicurezza e la safety di una Safe City si può tradurre sul piano tecnico in un PSIM sui generis, che interagisce prevalentemente con altri sistemi piuttosto che con apparati. Quindi un **City-PSIM** composto dai seguenti nodi funzionali:

- 1 - **funzioni server di gestione e di interazione tra processi nativamente indipendenti**, per la generazione di eventi e situazioni, di gestione proceduralizzata e cooperativa con il coinvolgimento degli stakeholders (SH) per competenza istituzionale e capacità di intervento;
- 2 - **funzioni client presso gli SH**, per la gestione paperless, spersonalizzata, interattiva, strutturata in fasi, guidata, tracciata, auto-verbalizzata, storicizzata anche per la generazione di big-data; e ovviamente basata su politiche formalizzate e pratiche autorizzative adeguate;
- 3 - **funzioni di interazione con il campo istituzionale**, inteso come un qualsiasi ambito pubblico (edificio, area, infrastruttura) che richieda un monitoraggio e/o un'azione di mitigazione del rischio e/o di limitazione del danno; con funzionalità basate sull'interattività proceduralizzata permessa dai dispositivi in campo;
- 4 - **funzioni di interazione con gli SH privati**, funzionali alla raccolta automatica di dati e situazioni complementari a quelle istituzionali (segnalazione di comportamenti sospetti, eventi in corso, flussi video) anche per mezzo di dispositivi interattivi, mobili/indossabili;
- 5 - un **network digitale** composito, multi-vettore, ottenuto con l'interazione sicura delle reti di comunicazione funzionali al City-PSIM, da quelle dedicate a quelle mobili, in grado di raggiungere tutti i punti sensibili e tutte le risorse di intervento e di escalation;
- 6 - funzioni di raccolta ed elaborazione di **Big Data** locali e/o nazionali, a fini predittivi dei fenomeni per puntare alla prevenzione e all'ottimizzazione degli interventi preventivi e interdittivi;
- 7 - funzioni virtualizzate di **cabina di regia**, compatibili con la separazione istituzionale tra Governo Centrale e Governo Locale, cui ricorrere solo per escalation o per potenziale conflitto di interessi.

Per concludere: il modello tecnico / operativo di una Safe City non può che essere realisticamente quello appena delineato, essendo pura teoria oggi pensare a modelli sostenibili che richiedano la sostituzione dei sistemi esistenti. Una strada, quella di un City-PSIM **multi-nodale, sostenibile, a basso rischio di fallimento, predisposta alla convergenza pubblico-privato**, che:

- salvaguarda gli investimenti già fatti;
- non interferisce nelle autonomie operative degli enti coinvolti nell'operatività ordinaria, che – anzi – viene fluidificata dall'interazione informatizzata;
- permette una progressività dell'implementazione e aggiustamenti progressivi nel tempo, via via che le esperienze lo raccomandino;
- permette di coinvolgere in modo costruttivo i cittadini disponibili a collaborare con forme di interazione personale via *App* per la segnalazione di anomalie localizzate, documentate;
- consente di coinvolgere operativamente la vigilanza privata; ma con risorse connesse guidate, monitorate e tracciate da una cabina di regia, anche virtuale.

Citel Spa è stata la prima software house italiana a progettare soluzioni PSIM in architettura aperta multifornitore, multimediale, multifunzionale. Oggi Centrax-PSIM è di gran lunga il sistema di questa categoria più diffuso presso la grande utenza italiana, con soluzioni multifunzionali centralizzate in architettura distribuita fino a livello IOT, sia con sistemi in-house che condivisi o interconnessi.

GLI STAKE HOLDERS PER IL MODELLO FUNZIONALE DELLA SAFE CITY

Il possibile network tra i diversi sistemi di ricezione e gestione eventi/situazioni comprende potenzialmente gli stakeholders seguenti:

- la Polizia Municipale
- la Questura
- i Carabinieri
- i Vigili del Fuoco
- la Protezione Civile
- le Vigilanze Private
- i servizi tecnici di intervento delle società Municipali o appaltatrici che erogano:
 - energia elettrica
 - acqua
 - gas
 - comunicazioni telefoniche o su banda larga, cablate o wireless
 - la videosorveglianza dei privati sulla strada (negozi, banche, poste)
 - la municipalizzata del gas
 - l'acquedotto
 - le cabine di distribuzione di energia (elettrica, gas) e le infrastrutture di trasformazione.

CONTATTI: CITEL SPA
info@citel.it
www.citel.it